

ra messo sotto i piedi il precedente Trattato di Pace, attese indefessamente la Corte di Vienna ad unire un poderoso esercito contra di lui, lusingandosi di poter profittare di questa rottura, per recuperare la sommamente importante Provincia della Slesia dalle mani di chi avea mancato alla fede. Altri conti faceva il Re di Prussia, le cui truppe a maraviglia agguerrite, forti, e spedite ne' combattimenti, hanno in questi ultimi tempi conseguito un gran credito nelle azioni militari. All' apertura della campagna il Principe *Carlo di Lorena* marciò animosamente co i Sassoni in traccia della nemica Armata. Seguirono varj incontri, finchè nel dì quattro di Giugno presso Striegau e Friedberg, esso Principe, forse contro sua voglia, venne ad una giornata campale con esso Re. Toccò una gran rotta a gli Austriaco-Sassoni, non avendo il Principe assai per tempo avvertita la svantaggiosa situazione sua, per cui non potea passare la sua cavalleria, e la vantaggiosa dell' esercito Prussiano. Confessarono i vinti la perdita di nove mila persone fra uccisi, feriti e prigionieri. Pretesero all' incontro i vincitori Prussiani, che de' loro avversarj quattro mila restassero estinti nel campo, sette mila fossero i prigionieri, fra' quali ducento gli Uffiziali, coll' acquisto di sessanta Cannoni, trentasei Bandiere, ed otto paia di Timbali, oltre lo spoglio del campo. Furono perciò obbligati gli Austriaci e Sassoni a ritirarsi con grave disagio nella Boemia, per attendere alla difesa, e furono colà inseguiti da i nemici. Ritirossi poscia nel Settembre da essa Boemia il Re di Prussia, e con un Manifesto, e coll' avvicinamento delle sue truppe, cominciò a minacciar la Sassonia. L' inseguì in questa ritirata il Principe di Lorena, e nel dì 30. d' esso Mese a Prausnitz in Boemia andò coll' esercito suo ad assalirlo. Ebbe anche questa volta la fortuna contraria, e lasciò in mano de' nemici la vittoria, con perdita forse di tre mila persone, di trenta pezzi di cannone, e di molte insegne. Ma nè pure il Prussiano poté gloriarsi molto di questa giornata, perchè anch' egli perdè non solo assai gente, ma anche la maggior parte del bagaglio proprio, e de' suoi Uffiziali: stante l' avere il Generale Trench co i suoi Ungheri atteso nel bollore della battaglia a ciò, che più gli premeva, cioè a quel ricco bottino, e a far prigioniere chiunque ne aveva la guardia. Fu creduto, che se essi Ungheri senza perdersi nel saccheggio, avessero secondato il valor de gli Austriaci, con menar anche essi le mani, ed assalir per fianco i nemici, come era il concerto, sarebbe andata in isconfitta l' Armata Prussiana.

ORA essendosi inoltrato il Re di Prussia ne' confini della Sassonia, nel dì 23. di Novembre si affrettò di prevenir l' unione de gli Austriaci